

# Guarino: «Si può e si deve sfiorare il tetto del 3 per cento del deficit»

## L'INTERVISTA

ROMA «L'Imu? Si può anche abrogarla del tutto, grazie a Olli Rehn». Chi parla è Giuseppe Guarino, ex ministro dell'industria, professore di diritto, novanta anni portati bene, da tempo su posizioni critiche nei confronti dell'euro.

**Professore, che c'entra il commissario agli affari economici Rehn?**

Ha appena invitato l'Italia a non superare il tetto del 3% dell'indebitamento.

**Non sembra una gran novità...**

E invece è una indicazione importante. Ho controllato tutti gli atti europei che hanno regolato la materia dal 1993, anno di entrata in vigore del trattato di Maastricht, fino al Fiscal compact. In tutti i trattati, fino a quello di Lisbona, in questo caso all'articolo 126, il riferimento è sempre al 3%. Del pareggio del bilancio nei trattati non si parla. In più il trattato di Lisbona deve essere letto insieme all'articolo 104 c) del trattato di Maastricht, comma a) primo e secondo alinea.

**Per favore, così è difficile seguir-la. Semplifichiamo..**

Le norme che ho citato dicono una cosa precisa. Che l'indice numerico del 3% può essere legittimamente superato se è in atto una tendenza ad avvicinarsi al valore di riferimento o se il superamento è eccezionale e temporaneo. C'è eccezionalità se il superamento è effetto di un fattore al quale lo Stato membro non avrebbe potuto sottrarsi.

**Comprendo dove vuole andare a parare. Lei dice, nessuno può obbligarci al pareggio strutturale dei conti e Rehn lo ha ammesso. L'unico vincolo è il 3% del**

**Trattato di Maastricht. Ma l'Italia potrebbe sfiorare il tetto del 3% se ci fosse almeno una delle condizioni che lei ha citato. La domanda allora è, ma queste condizioni ci sono?**

La prima forse, la seconda in modo certo.

**Vediamo la prima, la tendenza verso l'obiettivo del 3%..**

I conti del nostro Paese nel 2011 non erano in ordine. Oggi lo sono. Una tendenza all'avvicinamento è sostenibile.

**La seconda condizione invece?**

I presupposti in questo caso ci sono certamente. Dal primo gennaio del 1999 la Commissione ha applicato una disciplina opposta a quella del Trattato. Maastricht assegnava un obiettivo, quello della crescita, garantendo agli Stati membri che avrebbero dovuto procurarla, il potere di avere una propria politica economica e l'ulteriore potere, quale strumento

essenziale per la politica economica, di indebitarsi nei limiti stabiliti dall'articolo 104 c). Con un regolamento, il 1466/97, la Commissione ha imposto una diversa disciplina. Sono stati soppressi i due poteri contemplati dal trattato ed in luogo dell'obiettivo della crescita è stato imposto un risultato, quello del pareggio di bilancio, con l'obbligo degli Stati di realizzarlo a medio termine. Questo nel rispetto di un secondo obbligo, quello di attenersi ai programmi, diversi da Stato a Stato, prestabiliti dalla Commissione.

**E perché questo autorizzerebbe l'Italia a sfiorare il tetto del 3%?**

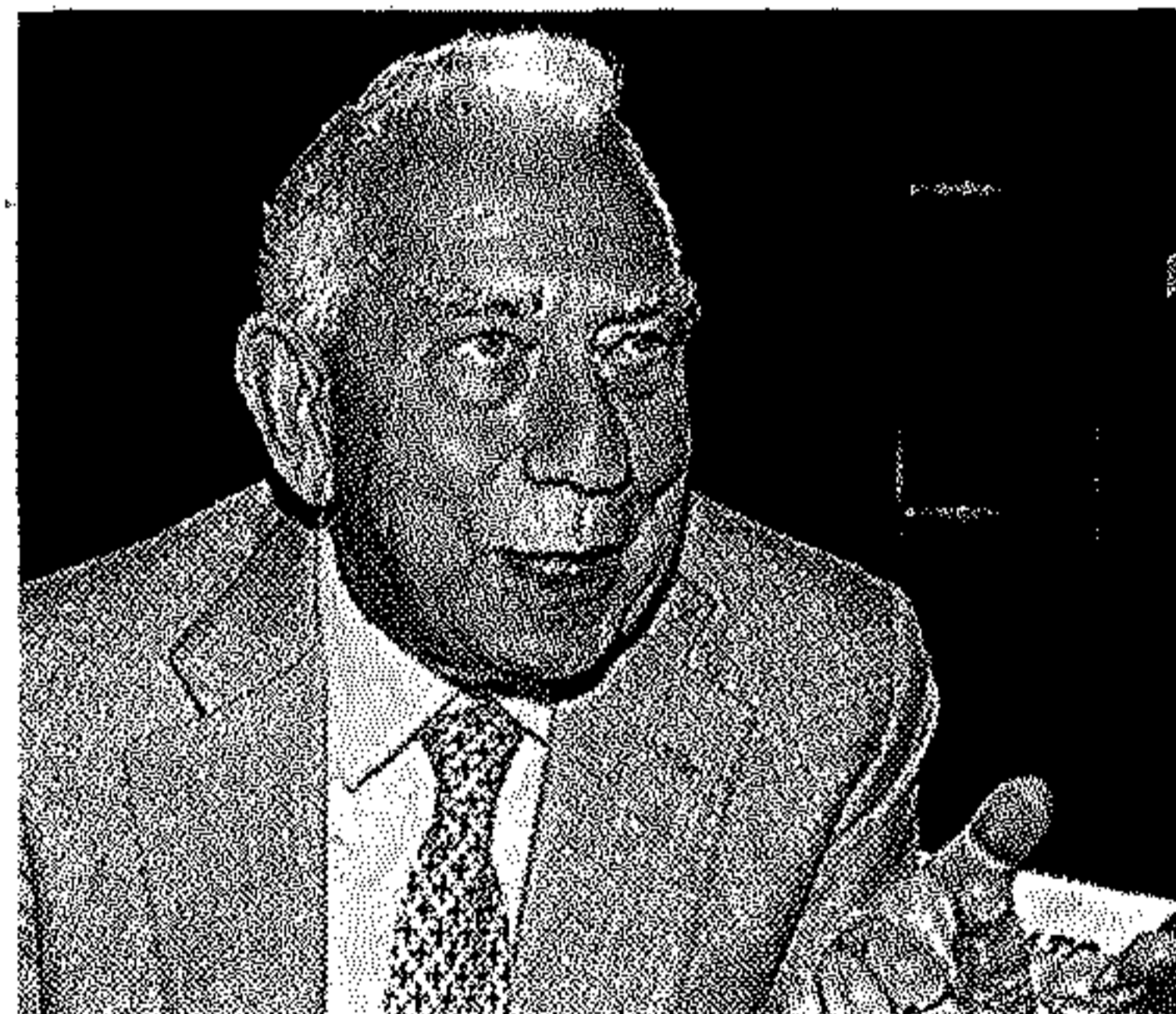
La risposta è semplice. Gli Stati dal primo gennaio del 1999 non hanno esercitato poteri, ma hanno dovuto attenersi a precisi obblighi. La responsabilità delle condizioni in cui attualmente versano, non sono loro additabili. È colpa di chi ha imposto gli obblighi, l'Unione Europea.

**Dunque lei sostiene che possiamo legittimamente sfiorare il 3%, persino per tagliare l'Imu?**

Lo si deve fare. Se si lascia che il fenomeno depressivo continui ad accentuarsi ci si avvicina inevitabilmente all'implosione. Con l'indebitamento funzionalizzato alla crescita l'economia può ripartire. Solo un adeguato rapporto di nuove risorse può consentire una consistente riduzione dei costi del lavoro e un allargamento della domanda che renda effettiva la fruizione di misure agevolative già in atto. E' necessario non trascurare il beneficio positivo immediato che si conseguirebbe eliminando un fattore di contrasto che potrebbe sfociare in una crisi di governo le cui conseguenze, nell'attuale situazione, sarebbero gravi.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Guarino

**IL PAREGGIO  
NON È CONTEMPLATO  
DAI TRATTATI  
ROMA POTREBBE  
INDEBITARSI  
ANCHE PER L'IMU**